### Luciano Lama concluderà la manifestazione calabrese a Gioia Tauro

# L'emergenza del Sud oggi nelle piazze

**Comizi, assemblee e attivi di quadri nelle regioni meridionali – In Sardegna i trasporti non si fermano per non far pesare sui sardi altri disagi già numerosi in questo settore – Mobilitazione dei braccianti pugliesi e situazione siciliana – Disoccupazione giovanile e femminile**

## In Calabria sciopero di otto ore

**Colloquio con Rossi, segretario regionale Pci**

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Oggi la Calabria si ferma per tutta la giornata in occasione dello sciopero generale indetto dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Tutte le attività — ad eccezione dei servizi dei trasporti — saranno paralizzate per 8 ore ed una grande manifestazione si svolgerà a Gioia Tauro con la partecipazione di Luciano Lama, segretario generale della Cgil.

Sviluppo, lavoro, occupazione, investimenti nel Mezzogiorno, in Calabria, a Gioia Tauro: sono questi i temi al centro della manifestazione di oggi, che il movimento sindacale ha voluto così fortemente caratterizzare con la presenza di Lama e con lo sciopero per tutta la giornata anziché di quattro ore come avviene nel resto del paese. « E' significativa ed importante — afferma il compagno Tommaso Rossi, segretario regionale del PCI — la presenza del compagno Lama a Gioia Tauro. Essa rappresenta l'impegno non formale del sindacato verso una regione così drammaticamente in crisi come la Calabria ed è inoltre il segno della continuità rispetto a quelle grandi manifestazioni del 22 ottobre del '72 e dell'8 luglio del '77 a Reggio Calabria.

Certo; questo processo non è stato sempre lineare: si sono avuti ritardi e difficoltà, c'è chi ha agito per bloccare il grande significato della scelta che il sindacato si è dato all'EUR. Noi oggi, in ogni caso, come PCI, rimarchiamo non solo la solidarietà nostra, che è cosa ovvia e scontata, ma l'impegno dei comunisti a far fronte a situazioni decisive quale il destino di Gioia Tauro, delle industrie in crisi, le zone interne, l'agricoltura, i giovani, la piccola impresa ».

Lo sciopero di oggi riporta in sostanza in primo piano la « questione calabrese » come grande questione irrisolta all'interno dello stesso Mezzogiorno e chiama direttamente in causa, come controparte del movimento di lotta, governo nazionale e governo regionale. In questo senso l'impegno del PCI ad ogni livello (non solo quindi regionale) a favore di questa regione, cuore ed epicentro dell'emergenza italiana, è stato senza precedenti e senza paragone.

« Quale altra forza politica nazionale — dice Rossi — ha assunto il problema Calabria come abbiamo fatto noi? Quale altra forza ha avanzato proposte specifiche e concrete sui punti di crisi nell'industria; nell'agricoltura, per i giovani e per le donne? C'è consapevolezza che la situazione calabrese è giunta ormai ad un livello di guardia pericoloso e che questa situazione diviene ancora più acuta per l'inerzia, le contraddizioni, la irresponsabilità del governo centrale? ».

L'ultimo episodio — ne parliamo più diffusamente a fianco — riguarda il ministro Bisaglia, ma ormai il rapporto scelto dai ministri del governo Cossiga con la Calabria è quello di una sorta di potentato, di feudo nel quale è possibile raccontare ogni genere di invenzione per raccattare voti e consensi e nascondere nello stesso tempo, colpe, negligenze, pesanti responsabilità.

« E tutto ciò — continua il segretario regionale comunista — mentre la giunta regionale di centrosinistra perpetua questo spettacolo di inefficenza e di irresponsabilità ». Tocca perciò alle forze più sensibili, alla sinistra, ai sindacati — continua Rossi — assumere nelle proprie mani la battaglia per il rinnovamento e la trasformazione della Calabria.

« Questo quindi — continua il compagno Rossi — il significato più profondo dello sciopero di oggi, come momento significativo cioè per ridare slancio e fiducia alle popolazioni, dopo la battuta d'arresto successiva alla manifestazione di Roma del 31 ottobre e come momento, soprattutto, per portare avanti una piattaforma complessiva di rinnovamento e di trasformazione ».

In questa direzione si tratta di dare si una risposta ai drammatici problemi aperti, ma di dare uno spessore al movimento di lotta in modo che si sviluppi su un programma generale, con obiettivi chiari, in cui — dice Rossi — le questioni immediate si saldino con progetti precisi sulle aree interne, assicurando quindi un destino produttivo ai forestali; sull'agricoltura, sullo sviluppo industriale, specie di piccole e medie aziende.

« Un programma insomma — conclude il segretario regionale del PCI — che sia aderente alla necessità e alle risorse calabresi perché questa ci sembra l'unica strada per dare risposta al problema più drammatico oggi aperto in Calabria che è quello del lavoro, degli 80 mila giovani e delle 40 mila donne innanzitutto.

E per fare ciò è indispensabile l'unità delle forze interessate al cambiamento della Calabria per isolare le tendenze conservatrici della DC, battere l'inerzia del governo e della giunta regionale ».

**f. v.**

### Sicilia: uno dei punti l'avvenire della chimica

PALERMO — L'avvenire delle « cattedrali della chimica », dell'agricoltura e dell'apparato industriale in crisi sono tre tra i punti centrali della mobilitazione indetta dalla federazione sindacale unitaria siciliana in occasione dello sciopero generale di oggi. A Palermo un concentramento e un comizio sono programmati alle 10 a Piazza Massimo, dove parleranno il segretario generale aggiunto della federbraccianti-CGIL Nazionale, Mario Mezzanotte e il segretario provinciale della CISL, Luigi Cocilovo.

A Gela e a Siracusa le quattro ore di sciopero serviranno allo svolgimento di assemblee generali dei lavoratori dentro le aziende chimiche, al centro in questi giorni di un vasto movimento contro l'alternativa « occupazione » o « salute ». A Gela, nel piazzale del petrolchimico dell'Anic, parlerà il segretario regionale aggiunto della CGIL, Ernesto Miata.

Un'altra importante manifestazione di zona è prevista a Giarre (Catania) con un comizio del segretario della CGIL Pietro Ancona. Al centro della iniziativa di Giarre la vicenda degli operai delle cartiere Siace

Una fitta serie di manifestazioni vedranno in Sicilia l'imponente presenza dei braccianti in sciopero per 24 ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Tra le manifestazioni bracciantili più importatnti quelle di Caltagirone e Paternò, in provincia di Catania, Niscemi e Vallelunga (qui parlerà il segretario regionale della Federbraccianti Oddo), in provincia di Caltanissetta, Pachino e Lentini in provincia di Siracusa.

### Sardegna: al centro l'occupazione e la crisi della SIR

CAGLIARI — *Lo sciopero generale di quattro ore non riguarderà il settore dei trasporti. Per la Sardegna ciò significa che viaggeranno i traghetti e gli aerei: un settore quanto mai travagliato da difficoltà di ogni genere. I sindacati, prendendo questa decisione, intendono così non far pesare sui sardi altri disagi, di per sé abbastanza numerosi nel campo dei trasporti. Si fermeranno invece le fabbriche, gli uffici, tutti i luoghi di lavoro nelle ultime quattro ore di ciascun turno.*

*Nella piattaforma sindacale si rivendicano immediati interventi a favore di alcune zone meridionali. La Sardegna è fra queste, con 15 mila operai in cassa integrazione e la disoccupazione che sfiora le 100 mila unità (compresi 30 mila giovani). Inoltre c'è la crisi della SIR-Rumianca, di Ottana, della SNIA.*

*Ci sono le aziende piccole e medie da riaprire o da risanare, mentre l'edilizia è completamente ferma. L'intero apparato industriale isolano va ristrutturato. Nelle richieste dei sindacati un posto importante viene occupato dalla questione delle miniere. Quelle di carbone, oltre alla realizzazione del piano minerario-metallurgico-manifatturiero.*

*Il governo nazionale deve rispondere a queste richieste. Anche la Giunta regionale non può continuare a stare ferma. Le leggi della rinascita e della programmazione, prima fra tutte la riforma agro-pastorale, vanno finalmente attuate.*

### Puglia: i braccianti in lotta per tutta la giornata

BARI — Nel quadro dello sciopero generale di quattro ore in Puglia i braccianti agricoli scendono in lotta per l'intera giornata. A Bari gli operai della terra questa mattina daranno luogo ad una manifestazione regionale. Il corteo partirà alle ore 9,30 da Piazza Castello e dopo avere attraversato le principali vie cittadine raggiungerà Piazza Prefettura dove i dirigenti sindacali del settore illustreranno le rivendicazioni della categoria oltre naturalmente ai problemi che sono al centro dello sciopero nazionale.

I braccianti pugliesi giungono a questa giornata di lotta attraverso decine decine di assemblee, riunioni e scioperi aziendali articolati. Al centro della manifestazione barese saranno posti i problemi relativi all'attuazione della legge Quadrifoglio, l'approvazione della legge sulla provvidenza agricola entro l'anno, la proroga degli elenchi anagrafici, l'anagrafe delle aziende. I braccianti lottano inoltre contro le inadempienze della Giunta regionale in materia di definizione dei piani di settore.

In provincia di Foggia, nel corso di un convegno di quadri sindacali tenutosi nei giorni scorsi, è stata messa in evidenza la potenzialità dell'agricoltura nel quadro più complessivo di un rilancio dell'economia meridionale. Nella Capitanata come nelle altre province pugliesi avranno luogo manifestazioni unitarie a sostegno dell'odierna giornata di lotta, in particolare nei grossi centri dell'alto e basso Tavoliere, del Gargano, del Salentino e del Tarantino.

**Primi successi della settimana di mobilitazione**

## I pescatori di Manfredonia: «Vogliamo lavorare con tranquillità e sicurezza»

**I lavoratori del mare chiedono alla Regione una legge organica del settore - I problemi del gasolio e dell'anticipazione dell'IVA**

MANFREDONIA — Primi risultati positivi per i pescatori di Manfredonia e dell'intera costa pugliese dopo la settimana di lotta che li ha visti impegnati a difendere con vigore e compattezza parte della importante economia pugliese. I pubblici poteri infatti hanno dovuto prendere atto della necessità che le questioni poste dai pescatori devono trovare, nel più breve tempo possibile, soddisfacenti soluzioni.

Nel corso di proficui incontri con il Comitato cittadino del PCI e successivamente in incontri con le autorità regionali, i pescatori di Manfredonia e dei maggiori centri pescherecci della Puglia (Margherita di Savoia, Barletta, Molfetta e Bisceglie) hanno chiesto una legge organica per la pesca, proposta che è ora all'esame del gruppo regionale pugliese (che si riunisce appositamente questa mattina a Bari) e di sollecitare il governo nazionale a predisporre una serie di misure che garantiscano ai pescatori di poter svolgere il loro lavoro senza interruzioni.

I pescatori hanno chiesto la immediata soluzione del problema relativo agli approvvigionamenti di gasolio, che presenta notevoli difficoltà. Seria è infatti la minaccia della scomparsa del gasolio per la pesca in quanto i fornitori procedono con molta lentezza agli approvvigionamenti perchè non intendono anticipare l'IVA prevista quando si supera il volume degli affari relativo all'anno precedente.

Come è possibile uscire da questa situazione? I pescatori hanno proposto che il governo (e in questo senso si stanno muovendo i parlamentari comunisti della provincia di Foggia) prenda a confronto non il volume di affari dell'anno precedente, facilmente superabile con gli ultimi aumenti dei prezzi, bensì la effettiva quantità venduta.

Per far accettare questa tesi c'è bisogno che il Ministero delle Finanze emani una circolare interpretativa agli uffici regionali dell'IVA. Alla Regione Puglia i pescatori hanno chiesto inoltre sufficienti misure di emergenza per reperire il carburante facendo pressione, se necessario, sulle compagnie petrolifere che operano con le loro filiali nella nostra regione.

Altro importante problema sottolineato dai pescatori è quello del mercato ittico locale. Il Comune di Manfredonia ha presentato la relativa pratica per la costruzione di un nuovo mercato funzionante e rispondente alle esigenze della categoria. Il progetto è ora all'esame della Capitaneria di Porto, la quale intende raccogliere il parere dei diversi enti prima di sottoporre la concessione del suolo al Ministero della Marina Mercantile.

I pescatori hanno chiesto una procedura più rapida. Il nuovo mercato ittico dovrebbe sorgere sulla banchina di Tramontana e la Regione Puglia ha già stanziato un miliardo e mezzo per i lavori del primo lotto. Intanto i pescatori hanno chiesto anche finanziamenti per il secondo lotto.

Il compagno Franco Mastroluca, segretario del Comitato cittadino del PCI di Manfredonia, ha rilevato che le riunioni con i pescatori sono state interessanti e vivaci ed hanno messo a fuoco i problemi di una categoria che ha un peso notevole nell'economia cittadina.

I comunisti — ha aggiunto Mastroluca — oltre a sviluppare nelle sedi opportune la loro iniziativa a favore dei pescatori, vigileranno perchè siano rimossi tutti gli ostacoli che fino ad oggi non hanno consentito di risolvere con urgenza i loro problemi.

**Roberto Consiglio**

### La sezione del PCI di Botricello al 110%

CATANZARO — La sezione comunista di Botricello, della Federazione di Catanzaro, ha raggiunto il 3 novembre scorso il 100% dei tesserati ed il 15 novembre, con 110 iscritti, il 110%.

**In aula la mozione del gruppo PCI**

## Abruzzo: impegno unitario contro l'ondata di sfratti

Nostro servizio

L'AQUILA — I duemila procedimenti di sfratto cui è interessato l'Abruzzo sono dovuti ad un mercato dei fitti estremamente teso per l'insufficienza di abitazioni di tipo economico e popolare. A ciò si aggiungono le manovre speculative e « rialziste » dei grandi gruppi immobiliari. Lo afferma il PCI in una mozione presentata ieri all'assemblea regionale.

La situazione, continua la nota, suggerisce l'urgenza di operare per rendere effettivo il diritto alla casa. E' indilazionabile, nel contempo, una puntualizzazione degli impegni regionali ai fini della piena utilizzazione di tutti gli strumenti normativi ed operativi esistenti

La mozione è stata oggetto di un preventivo confronto tra i gruppi consiliari democratici i quali, apportata qualche integrazione, l'hanno sottoscritta e poi in aula votata unitariamente. In essa vengono precisati gli impegni della Giunta regionale

Dopo il compagno Cicerone, sono intervenuti nel dibattito, il compagno Marcello Russo, del PSI, il capogruppo democristiano, Ugo Crescenzi e l'assessore al Lavori Pubblici Gaetano De Annuntiis.

Numerosi gli impegni che il Consiglio regionale demanda alla giunta. Tra gli altri: intervenire subito nei confronti del governo affinchè predisponga immediatamente un provvedimento di proroga generalizzata degli sfratti per sei mesi; convocare entro il 20 dicembre 1979 una riunione degli amministratori delle città con più di ventimila abitanti, dei sindacati, del SUNIA, delle organizzazioni imprenditoriali e sociali interessate, per fare il punto della situazione nella regione e per concordare iniziative immediate di intervento; sollecitare il governo affinchè dia immediata attuazione al fondo sociale di cui all'articolo 74 della legge 392 per contribuire al pagamento dei fitti del meno abbienti; dare immediata attuazione al piano decennale per la casa ripartendo tra i soggetti interessati i fondi per l'edilizia convenzionata (32 miliardi) e provvedendo ad erogare i finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata (30 miliardi); predisporre subito gli strumenti necessari ad utilizzare i finanziamenti regionali per la casa di cui all'articolo 3 della legge regionale per i Lavori pubblici.

**r. l.**

**Un'ora sulla Messina-Catania**

## Lavoratori dell'IMSA bloccano l'autostrada

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Nuova manifestazione di protesta del 220 operai dell'IMSA, che da più di un mese occupano la fabbrica, da quando il padrone ha deciso di chiudere l'azienda, ponendola in liquidazione. Dopo aver invaso lo scalo ferroviario cittadino, manifestato contro l'amministrazione nel corso della visita del Presidente della Repubblica, paralizzato il centro cittadino, i 220 dell'IMSA ieri mattina hanno bloccato per un'ora e mezza, dalle 10,30 alle 12 l'autostrada Messina-Catania.

I lavoratori hanno invaso l'arteria stradale all'altezza del casello di Tremestieri, a pochi chilometri da Messina, paralizzando il traffico. Nel corso della manifestazione c'è stato anche un volantinaggio degli operai e degli impiegati dell'IMSA, che hanno richiamato l'attenzione sulla gravità della loro situazione. Sotto accusa è il ministro delle Partecipazioni statali, on. Siro Lombardini, il quale si ostina a non voler incontrarsi con il sindacato e i lavoratori.

Un incontro che si annuncia decisivo per la sopravvivenza di questa azienda, poiché il sindacato ha indicato nell'intervento dell'EFIM finanziaria a partecipazione statale che opera nel settore del materiale rotabile, lo stesso dell'IMSA, l'unica via d'uscita per la soluzione di questa vertenza Inutile, infatti tentare di trattare con il padrone dell'IMSA, ingegner Carlo Rodriquez che ha già fatto capire di essere intenzionato a chiudere questa fabbrica, una delle più importanti della città, priva di un valido tessuto industriale.

**e. r.**

**A Taranto un convegno sulla droga**

## Ma il tossicomane resta fuori della porta

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Francamente dalla conferenza meridionale sui problemi della droga, organizzata dal consultorio CEFEM (Centro femminile meridionale) e dalla cooperativa socio-culturale « Prisma » e svoltasi a Taranto nei giorni scorsi, ci si aspettava di più. Poche, infatti, possono considerarsi le note positive. I perchè di questo giudizio che, tutto sommato, si può definire quanto meno critico dei risultati di tale iniziativa sono vari.

Innanzitutto c'è da rimarcare la particolare strutturazione data alla Conferenza, consistita in numerose relazioni di illustri esponenti che operano nel settore delle tossicodipendenze e che quindi ha lasciato poco spazio al dibattito, in particolare riguardo a coloro che sono ogni giorno drammaticamente alle prese con l'esperienza del « buco ».

C'è poi un elemento importantissimo che è rimasto sulle soglie della conferenza: ed è quello delle implicazioni sociali del problema, di ciò che sta dietro al giovane che è costretto da circostanze di varia natura, ma certo non facili, a ricorrere all'uso di stupefacenti.

Certo, in qualche intervento si è cercato, spesso in maniera molto confusa, di rivolgere lo sguardo anche a queste implicazioni, ma si è trattato quasi di una pietruzza gettata lì in un oceano immenso. Si è parlato invece molto di questioni tecniche, di esperienze viste con l'occhio del medico che si trova quasi quotidianamente a contatto con i problemi del drogato, e che quindi spesso lasciano il tempo che trovano, anche se hanno il loro giusto valore.

In alcuni casi è stato posto in luce il problema degli interessi di natura economica (è venuto fuori ad esempio dall'intervento del compagno onorevole Tagliabue) che gravitano intorno al sussistere del fenomeno « droga », questione che va certamente analizzata maggiormente e più concretamente. Il tutto, però, come detto, non ha trovato il supporto di una analisi spregiudicata, senza falsa retorica, sui problemi reali del tossicodipendente ed anche su quello con il quale egli è costretto a confrontarsi dopo la sua esperienza di drogato, cioè con le concezioni purtroppo ancora prevalenti nella società sul tossicomane.

Dall'intervento di uno di essi è venuta fuori ad esempio questa problematica, che però si può dire sia stata scarsamente recepita dalla conferenza, così come un po' di vivacità nel dibattito la si è avuta soltanto con l'intervento dell'onorevole Aglietta, capogruppo del Partito Radicale alla Camera, la quale ha riproposto le ormai note posizioni del suo partito favorevoli ad una liberalizzazione di tutte le droghe.

In definitiva, si può dire che in effetti da questa conferenza ci si sarebbe aspettati la proposizione di impegni nella lotta contro il fenomeno della droga, elemento che invece è rimasto ai margini. A questo punto non si può continuare a confrontarsi su questioni marginali e tra l'altro aleatorie: c'è bisogno al contrario che dalle parole, dalle analisi degli avvenimenti, si passi concretamente ai fatti e si cerchi realmente di operare per l'eliminazione di questa piaga sociale che è specifica delle società moderne in crisi.

**Paolo Melchiorre**

**Mentre si svolgono le consultazioni**

## I presidenti delle ULSS di Basilicata non vogliono commissari

**Duro giudizio degli amministratori sull'operato dell'assessorato sanità, retto da Schettini**

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Sono in corso gli incontri di consultazione dell'assessore Schettini e della commissione consiliare permanente della Regione Basilicata sullo schema di organizzazione, gestione e funzionamento del servizio sanitario regionale elaborato dal dipartimento alla sanità.

I rapporti tra i presidenti e gli amministratori delle sette unità locali dei servizi socio-sanitari della Basilicata e il responsabile regionale del dipartimento sanità sono alquanto tesi. La riprova si è avuta nel corso della conferenza-stampa tenuta presso l'ULLSS del Potentino dagli amministratori locali

Ferri, Falasca, Dapoto e Armento hanno parlato esplicitamente di «mentalità commissariatrice» dell'assessore Schettini e di «logica accentratrice» della giunta. Anzi, sono apparsi proprio i presidenti democristiani quelli più restii ad ingoiare il «rospo» del commissario preannunciando l'invio al proprio segretario regionale, al capogruppo consiliare o responsabile del settore sanità della DC, di un telegramma di protesta e di richiesta di immediata convocazione.

Tutto ciò mentre il comitato regionale della DC ha diffuso un documento esprimendo una valutazione tutto sommato positiva dello schema della giunta. In sintesi qual è il pomo della discordia? I presidenti delle ULLSS lamentano che si stia tramando alle loro spalle per affossare questi organismi sanitari di recente istituzione.

Se si arrivasse infatti — e a questo tende effettivamente l'azione dell'assessore — al commissariamento delle sette unità locali dei servizi socio-sanitari ci troveremmo nella condizione di cedere (affermano gli amministratori locali) a sette fidati tecnici della giunta tutto il patrimonio che abbiamo realizzato

Ci sono ancora altre questioni della bozza della giunta da chiarire, quali l'elezione del comitato di gestione (con un meccanismo che sembra premiare la maggioranza), la composizione degli organismi dirigenti (devono essere o non devono essere emanazione diretta dei consigli comunali e in che proporzione?).

**Arturo Giglio**

**Un vasto movimento di lotta**

## Oggi a Gioia Tauro di nuovo gli studenti con i lavoratori

**Una assemblea dei medi con gli universitari ad Arcavacata - Il rifiuto della logica della violenza e dei gruppi estremistici - Problema dell'edilizia scolastica**

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Oggi a Gioia Tauro non ci sarà soltanto la Calabria che lavora, e quella che per il lavoro si sta battendo da anni, ma anche la Calabria della scuola, gli studenti che in tutta la regione hanno creato in queste settimane un vasto movimento

Vibo Valentia, Lamezia Terme, Cosenza, alcune città dove più forte si è sviluppato un movimento di lotta contro la politica «restauratrice» del ministro Valitutti, contro la sua caparbia intenzione di mantenere ferma per domenica prossima la data delle elezioni scolastiche, contro la sua indisponibilità a rinnovare gli organismi di governo

Un movimento di tipo nuovo, maturo, che sa individuare bene le proprie controparti. E' il caso degli studenti di Vibo Valentia che hanno iniziato una «vertenza» per ciò che riguarda l'edilizia scolastica. E così il Presidente della Provincia di Catanzaro, Costa, ha dovuto sentire le ragioni degli studenti dentro un istituto occupato, il Tecnico per ragionieri. Un'assemblea con le amministrazioni pubbliche e le forze politiche democratiche è stata decisa al Liceo scientifico.

La protesta degli studenti è rivolta ancora nei confronti della Provincia che non ha predisposto nessun progetto per la costruzione del nuovo edificio scolastico. Analoga iniziativa hanno in programma gli studenti del Tecnico industriale, che aspettano il completamento del loro nuovo edificio.

A Lamezia, la lotta per l'edilizia scolastica è durata per due settimane con la partecipazione massiccia di tutti gli studenti. A Cosenza, una manifestazione di grande significato politico: un'assemblea comune ad Arcavacata, sede dell'Università calabrese, tra studenti medi e universitari. Un solco tra le due realtà che si è colmato attraverso la battaglia comune contro la politica del governo. A Gioia Tauro saranno dunque portate anche queste nuove esperienze di lotta giovanile, è un fatto nuovo anche per la Calabria. Negli ultimi tempi la partecipazione dei giovani e soprattutto degli studenti, alle manifestazioni sindacali per lo sviluppo e l'occupazione, era stata minore che nel passato. Tanto che spuntarono subito i «profeti» del riflusso: basta ricordare coloro che in ottobre titolavano i loro settimanali a grande tiratura col messaggio inequivocabile, «Quest'anno si studia, è finito l'impegno dei giovani».

Così però non è stato, i giovani in questo inizio dell'anno scolastico hanno rifiutato le parole d'ordine avventuriste e anti operaie e hanno sviluppato al contrario un ampio movimento sui problemi della scuola

**Antonio Preiti**

**Scagionato un compagno a Messina**

## Vendere l'Unità vicino al seggio non è reato

MESSINA — Vendere l'Unità nei pressi di una sezione elettorale non costituisce reato, poiché il fatto, ai fini giudiziari non sussiste. Lo ha stabilito la Corte d'Appello per i minori di Messina (presidente De Sarro), che ha così assolto, con formula piena, un nostro giovane compagno Angelo Garufi, 18 anni.

Angelo Garufi venne denunciato da alcuni agenti di Pubblica sicurezza il 30 giugno del '76, mentre diffondeva l'Unità a 200 metri dalle sezioni elettorali, allestite nella scuola media « Pirandello ». Nel loro rapporto, gli agenti accusavano Garufi di violazione della legge elettorale, poiché l'avevano sorpreso a regalare l'Unità. Angelo Garufi, che nel primo giudizio aveva beneficiato del perdono giudiziario, è stato difeso dal compagno avvocato Giuseppe Cappuccio.